

The Dubliner

di CARLO BONOMI

A Dublino gli amanti di storia e di arte non potrebbero certo annoiarsi: ci sono tantissimi musei, di vario genere, e la cosa fantastica è che sono quasi tutti gratuiti. Possono avere qualcosa da ridire i tiratardi come me, visto che alle 5 del pomeriggio (o alle 5 e mezza) chiudono tutti, anche nei giorni di festa. Ero al National Museum, perso tra due mostre per me bellissime: la storia militare irlandese e la storia della chitarra elettrica. Fantastico. Peccato che alle 16 e 55 minuti un omaccione, seppur col sorriso sulle labbra (quello manca raramente), mi si sia avvicinato chiedendo: “Signore, desidera essere chiuso dentro?”. Rigorosissimi, negli orari sembrano Inglesi, ma non titelo altrimenti qua si offendo. La prima regola di sopravvivenza, più importante anche di attraversare la strada guardando a destra e solo poi a sinistra e di non mostrare a qualcuno indice e medio alzati, è di non paragonarli mai agli Inglesi: gli Irlandesi sono migliori, in tutto! La loro arte, e di conseguenza i loro musei, è intrisa di nazionalismo. Se è prevedibile trovare molto patriottismo in un’esposizione sulla storia militare locale, è più sorprendente esserne circondati alla National Gallery, dove sono custoditi i migliori dipinti d’Irlanda. Esiste anche una sezione internazionale, con quadri provenienti da Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, e di epoca perlopiù rinascimentale e barocca. A farla da padrona c’è “La cattura di Cristo” di Caravaggio, per il resto poco che mi abbia esaltato più di tanto. Molto più interessante è la sezione sull’arte irlandese, che occupa tutto il primo piano del museo. È un’arte relativamente recente, visto che comincia a svilupparsi nel ‘700, che ha toccato le maggiori scuole europee seppur con qualche anno di ritardo. Ma indipendentemente dagli autori o dalle epoche, il tema decisamente dominante è l’oppressione straniera (cioè inglese) è la lotta del popolo irlandese per ottenere la propria indipendenza. In effetti è facile spiegarsene le ragioni data la storia di questo paese: sono stati una dominazione straniera fino a all’inizio del ‘900, e lo erano da circa quattro secoli, si sono ribellati ma hanno avuto bisogno di più di una guerra per ottenere la piena indipendenza. L’autonomia non ha però accontentato tutti, e infatti una parte del paese, sei contee su nove dell’Ulster, sono rimaste col vecchio padrone. Solo di recente hanno risolto i problemi interni col disarmo dell’IRA. A grandi linee non vi ricorda la storia di un altro paese, sempre europeo, più a sud e a noi più familiare? A me sì, ma con qualche fondamentale differenza. Come ad esempio il nazionalismo. Raramente la nostra arte è patriottica, e quando lo è, diventa spesso brutta. Alcune poesie di Yeats sulla Rising Easter del 1916 sono invece straordinarie. Non sono straordinari alcuni quadri di Yeats padre sul proprio paese, ma sono almeno interessanti. Non voglio aprire un dibattito sulla nostra mancanza di “patriottismo”. Forse è che, se vogliamo parlar bene di noi stessi, non riusciamo a evitare la retorica, e quindi ci riesce male. Segno solo che qui riesce bene.